

Grazia Lanzara

“COME UN’ONDA”: SULLA FILOSOFIA DI ANGELA ALES BELLO

PARTE SECONDA

La presentazione del libro *Come un’onda* continua con l’intervento di Joakim Feldes¹ che rappresenta l’Associazione Internazionale per lo Studio della Filosofia di Edith Stein (IASPES); egli è intervenuto a nome del presidente dell’Associazione Thomas Gricoski e della tesoriera Sarah Borden. Feldes ha espresso tutto l’apprezzamento per libro anche perché la maggior parte degli autori che hanno contribuito a questo volume sono amici e collaboratori di una comunità di filosofia sul modello della *Gemeinschaft* di Husserl, un approccio comprensivo che è “la maniera in cui Ales Bello presenta la filosofia” sempre come un gruppo e mai solo incentrato su persone singole, come è stato per Conrad-Martius, Jean Héring e tutti i discepoli del movimento fenomenologico. Angela Ales Bello, ribadisce Feldes, è stata una delle prime persone che ha presentato la filosofia di Conrad-Martius e di Edith Stein negli anni Settanta e da quegli anni il “movimento di quest’onda” è approdato anche in America Latina con nuovi e interessanti studi su Stein. Uno degli insegnamenti recepiti dagli studi di Feldes all’Istituto San Anselmo, all’Istituto Biblico e alla Università Gregoriana è che la filosofia e la teologia sono intimamente connesse alla Sapienza, per questo, durante quelle lezioni, si invocava la “Sedes Sapientiae”. Questa premessa gli ha consentito di riprendere le parole del direttore del Vittoria Gymnasium il liceo in Brissgovia a Breslavia, Johann Karl Emil Roehl (ESGA 1, 105 et al) su Edith Stein: «Schlag an den Stein und Weisheit kommt heraus» ovvero «Tocca la roccia e esce la Sapienza».

In effetti, Feldes riconosce che nella vita di Angela Ales Bello questo tocco “della roccia/stein” ha aperto tantissime “rocce e ha fatto uscire tantissime gocce di sapienza”; queste gocce hanno trasformato e cambiato molte persone che sono diventate le gocce che hanno formato quest’onda inarrestabile.

Dopo Feldes, è intervenuta la professoressa Daniela Verducci² vicepresidente del World Phenomenology Institute in Europa e in Asia recando i saluti dei suoi collaboratori ed esprimendo una grande stima verso i curatori del volume *Come un’onda in dialogo con Angela Ales Bello*. Verducci ritiene che, nonostante Anna Teresa Tymieniecka non sia più fra noi dal 2014, è evidente anche alla luce del libro su Ales Bello come continui a sprigionarsi una

¹ Joachim Feldes, segretario dell’Associazione Internazionale per lo Studio della Filosofia di Edith Stein (IASPES).

² Daniela Verducci, Vicepresidente del World Phenomenology Institute negli Stati Uniti, fondato da A-T. Tymieniecka.

sinergia tra i gruppi di ricerca, quello della scuola fenomenologica romana che fa capo ad Ales Bello e quello del World Phenomenology Institute con sede a Hannover negli Stati Uniti, fondato da Anna Teresa Tymieniecka. Pertanto, Verducci considera questa presentazione del volume *Come un'onda* un'iniziativa molto significativa, riferendosi agli organizzatori dell'evento e prima ancora ai curatori. In questi ultimi anni la sinergia tra questi studiosi si è sviluppata al punto tale da rendere individuabile la maturazione di una fase nuova del pensiero fenomenologico che investe le fasi precedenti della corrente fenomenologica con un rinnovato flusso vitale. Si può ampiamente constatare che, sottolinea Verducci, in questo Ventunesimo secolo, si assiste ad una vigorosa fioritura di nuovi studi e contributi e questo documenta la riflessione sul pensiero di Ales Bello. Ecco che essa riceve anche nella serie editoriale *Analecta Husserliana* di cui i nuovi volumi sono in corso di stampa presso Springer, dove l'apporto di Ales Bello è presente e prezioso, come pure più indirettamente nella serie Springer "Islamic Philosophy in Occidental Phenomenology in Dialogue" attraverso la collaborazione del suo allievo Mobeen Shahid. Le tante pubblicazioni, la diffusione e la penetrazione della visione di fondo, che le ispira, sono state propiziate dal più che quarantennale lavoro di approfondimento, scavo e scoperta condotti dalle due linee fenomenologiche distinte eppure strettamente intrecciate l'una Romana facente capo al Centro Italiano di Ricerche Fenomenologiche fondato e diretto da Angela Ales Bello e l'altra espressasi nel *World Phenomenology Institute* di cui Verducci è co-presidente insieme ai colleghi William e Jadwiga Smith.

Il punto di partenza della nuova fase della fenomenologia che sta fiorendo è la considerazione tutta femminile dell'*Erlebnis* come risorsa, che non deve essere irrigidito nelle maglie del *logos* razionalistico moderno prevalentemente declinato al maschile, dal quale si devono prendere le distanze. Secondo Edith Stein, il prioritario interesse per ciò che è vivo e attuale è un tratto fondamentale del tipo femminile di approccio al reale a differenza di quello maschile che privilegia la speculazione. Non a caso Ales Bello ha segnalato l'inadeguatezza della traduzione italiana, come già accennato, di *Erlebnis* come vissuto, proponendo in sua vece il neologismo "vivenza" che meglio esprime il carattere del termine tedesco *Erlebnis* indicativo non del passato, ma del presente che si sta vivendo ora. La Scuola Fenomenologica Romana ha coltivato questa attitudine peculiare del pensiero femminile praticando l'empatia culturale che è in grado di rivitalizzare le "idee morte", entropatizzandole nella propria interiorità riflessiva e rendendole, perciò, parte integrante della propria evoluzione di pensiero. Analoga dinamica ha attivato A-T. Tymieniecka nel suo rapporto con l'ultimo Husserl che di fronte a *La Crisi delle Scienze Europee*³ si appellava al mondo-della-vita. Tymieniecka ne ha introiettato l'esigenza procurando una risposta non speculativo-meccanica, ma organica ed evolutiva in conformità alla logica onto-poietica della vita che auto-individualizza nell'esistenza. Per questo, quando a partire dagli anni Settanta del Novecento si discuteva negli ambienti filosofici di post modernità e in Italia ci si dibatteva tra pensiero forte e pensiero debole, mentre negli Stati Uniti ci si abbandonava alla filosofia analitica, le nostre Fenomenologhe hanno continuato a coltivare il loro interesse per ciò che è vivo e giunge a manifestazione nel "qui e ora", innestandosi sulla trama vivente dell'Essere, unica fonte di

³ E. Husserl, *La crisi delle Scienze Europee e la fenomenologia trascendentale* tr. it. di Enrico Filippini, Il Saggiatore, Milano 1987.

costruttività non violenta. Su questa “via” Verducci spera di proseguire nella ricerca fenomenologica con la stima e con l'affetto che l'accomuna ad Ales Bello.

La professoressa Luisa Avitabile⁴ porta la testimonianza di come Ales Bello l'abbia aiutata a indirizzarsi verso il pensiero di Edith Stein, fin da quando, anni prima, era andata a trovarla nel suo studio alla Pontificia Università Lateranense. Le domande di quegli anni vertevano soprattutto sul tema dell'empatia nell'orientamento verso il pensiero di Edith Stein e ciò che interessava di più del pensiero di Edith Stein, poi approfondito nel proprio percorso di studi alla Sapienza, era un libro che si intitolava proprio *Una ricerca sullo Stato*⁵, uno studio sullo Stato di Diritto scritto da una fenomenologa nel 1925 che trattava ampiamente della differenza tra la normatività, quindi la legalità, e la ricerca di qualcosa che andasse oltre la legalità, oltre il dato positivisticò. Da questo punto di avvio per Avitabile è passato attraverso l'insegnamento del suo maestro Bruno Romano⁶ che insieme al professor Olivetti, su invito di Ales Bello, partecipavano a quel “cenacolo” dove si trascendono le appartenenze culturali, i luoghi e innescando una sorta di dialogo a distanza o ravvicinato rispetto a questo punto di riferimento. E, in questo senso, Ales Bello è stata un’“insegnante”, perché ha lasciato il segno. Infatti, l'insegnamento alesbelliano permane nella convinzione ferma che una donna abbia portato avanti il pensiero di un'altra donna e questo ricorda ancora una volta che presso Husserl c'erano ben tre donne, senza dimenticare il passaggio anche di Hannah Arendt. Allora questo essere propiziatrice in Italia di un “pensiero al femminile” in quella direzione della scuola hussleriana, ha fatto nascere la convinzione in Avitabile di “potercela in qualche modo fare” e che “ce la possiamo fare tutti”. Aver sentito empaticamente la presenza, la convinzione e la vicinanza di Ales Bello che ha portato a poter credere, ancora una volta, in una sorta di “sorellanza” - si parla tanto di fratellanza - invece ribadiamo in una sorta di vicinanza con le donne presenti nelle Istituzioni, dove Ales Bello è stata presente anche con il suo decanato che non è stato semplice, anzi la complessità di un decanato al femminile significa incontrare tutti e incontrarli in un certo modo.

Inoltre, la struttura dello Stato di Diritto proposta dalla Stein è stata intesa da Avitabile come comunità nel senso di una costruzione dello Stato di Diritto non a partire dall'alto né a partire dal basso, né da destra o da sinistra, comunque, da un lato, ma nella comunità. Secondo Avitabile, Edith Stein aveva presente precisamente questa declinazione di comunità, ella differenziava il concetto di comunità sia da quello di massa che da quello di popolo anche e, soprattutto, di società. Alla base della comunità non vi è l'utile come uno scambio di un corrispettivo, ma vi è il “dono”, cioè comunità è mettere “in comune” dei doni. Infine, Luisa Avitabile si chiede se è ancora possibile oggi affermare una ricerca del Giusto nella direzione della Edith Stein e di Angela Ales Bello alla presenza di una costante affermazione dell'intelligenza artificiale che invade il fenomeno del diritto, così come invade altri fenomeni e alla luce della stessa presenza di Edith Stein che è stata per l'Italia un'innovazione nelle direzioni e negli orientamenti. Avitabile chiede quale sia la posizione di Ales Bello rispetto all'IA e ad altre tecnologie che azzerano i saperi e presentano una robotizzazione e un algoritmizzazione anche del sapere filosofico.

⁴ Luisa Avitabile, è ordinario di Filosofia del diritto e direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche della Sapienza

⁵ E. Stein, *Una ricerca sullo Stato*, Introduzione e tr. it. di Angela Ales Bello, Città Nuova-OCD, Roma 2021.

⁶ Bruno Romano, è un giurista e filosofo italiano.

Con il suo puntuale e breve intervento la professoressa Nicoletta Ghigi⁷ ha tentato di rispondere alle questioni di Avitabile con lo scopo di richiamare il tema della Metafisica in Husserl che è un tema che, oggi, va tanto di moda, ma che la professoressa Ales Bello lo ha sviluppato già a partire dagli anni '80. Questo tema che oggi viene fatto passare come una grande novità, non solo era stato sviluppato dalla Professoressa, ma anche approfondito in modo tale da mettere in evidenza quello che oggi, con l'uscita di tanti testi che erano allora inediti, e che la Professoressa aveva avuto la fortuna di poter leggere direttamente all'Archivio Husserl⁸ a Lovanio, questi testi parlavano del problema di Dio, quindi dei “Problemi Ultimi e Sommi” come li chiama Husserl che Ales Bello aveva già esaminato, approfondito ed aveva già trovato delle ottime ragioni per dimostrare come l'uomo Husserl era lo stesso Filosofo che in maniera, come lui dice, non confessionale aveva trovato una “via” per arrivare a Dio⁹. Angela Ales Bello riesce a dimostrare come l'uomo Husserl e il filosofo Husserl sono perfettamente d'accordo.

Questa sintonia di fede e filosofia, ribadisce Ghigi, si ritrova esattamente nei testi di Husserl e che, ultimamente, la Professoressa ha ripreso e rielaborato e ha addirittura tradotto i *Grenzprobleme*¹⁰, dei testi che sono oggi editi e mettono in luce questi temi. La Professoressa, insieme ad una rilettura corale con altri studiosi, ha saputo mettere in luce quanto questo problema della metafisica in Husserl affondi le sue radici non soltanto nella questione teleologica, ma nella sua filosofia, nel *sensu* del suo filosofare e si deve anche riconoscere da parte di tutti gli studiosi italiani di tutte le Università questo grande merito alla Professoressa Ales Bello che ha saputo anticipare moltissimo i tempi su una questione che oggi è reputata di grandissima urgenza per ritornare a pensare la metafisica non soltanto in Husserl.

La metafisica deve diventare un modo, secondo Ghigi in perfetto accordo con Ales Bello, di pensare anche l'etica, cioè, di pensare a comportamenti che possano essere funzionali e in risposta alla collega Avitabile che si faceva domande sugli algoritmi, su quanto abbiano importanza oggi in queste strutture coniate e inventate dall'uomo e che poi adesso si stanno un po' ergendo quasi a dei padroni, Ghigi ritiene che si sta correndo il rischio di diventare “servi del servo”. D'altro canto, utilizzare il pensiero metafisico e quindi, la metafisica husserliana per affrontare e risolvere i “problemi ultimi e sommi”, permette, più facilmente, di attuare dei comportamenti che siano etici, cioè che abbiano un senso che, però, è il senso umano non quello della macchina; è quello che l'uomo dà per se stesso, in base a quella che Husserl chiamava molto semplicemente *essenza* o *eidos* anche per differenziarla nelle *Idee per una*

⁷ Nicoletta Ghigi, è docente di Filosofia teoretica, presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze sociali, umane e della formazione dell'Università degli Studi di Perugia. Suo è il saggio *Il sogno di un'eterna perfettibilità. L'idea di Dio nella filosofia di Edmund Husserl*, in *Come un'onda*, pp. 307-313.

⁸ Gli Archivi Husserl di Lovanio, fondati nel 1939 e a lungo diretti da P. H. L. van Breda, conservano, ordinano e mettono a punto gli scritti postumi di Husserl.

⁹ E. Husserl, *La preghiera e il divino. Scritti etico-religiosi*, a cura di Angela Ales Bello, Ed. Studium, Roma 2023, ristampa.

¹⁰ E. Husserl, *Grenzprobleme Der Phänomenologie. Analysen Des Unbewusstseins Und Der Instinkte. Metaphysik. Späte Ethik. Texte aus dem Nachlass (1908- 1937)*, Hrsg. von Rochus Sowa und Thomas Vongehr, Springer, Dordrecht 2014.

*fenomenologia pura e per un filosofia fenomenologica*¹¹ da quello che intendeva nelle *Ricerche Logiche*¹².

Anche per Maria Cecilia Isatto Parise¹³ Ales Bello che è stato una vera Maestra in Brasile fin dalla prima volta nel lontano 11 settembre 2001 per cui l'anno prossimo si sta organizzando un Giubileo. In questi venticinque anni di presenza di Ales Bello in Brasile con tutte le attività organizzate per la diffusione soprattutto del pensiero di Edith Stein, la filosofa romana ha contribuito a creare un dialogo culturale come Husserl aveva fatto con i suoi allievi, un dialogo dal sud al nord del Brasile non solo con gli studiosi di filosofia, psicologia, ma anche con studiosi di geografia, storia, diritto e teologia. Ales Bello è stata presso il seminario Maria Mater Ecclesiae e in tanti luoghi con una generosità, umiltà e la sapienza che la contraddistingue riuscendo a cambiare un'università che era di impianto prevalentemente positivista. Secondo Isatto Parise Angela Ales Bello è stata davvero *come un'onda* che ha causato una grande modifica nel panorama intellettuale brasiliano, pertanto, è necessario e urgente veicolare il suo pensiero e farlo conoscere alle nuove generazioni per poter continuare questa testimonianza che la filosofa ha portato in un Continente vastissimo come il Brasile.

Don Luca ringraziando per la possibilità offerta di poter prendere la parola si annovera tra i discepoli della Professoressa all'Università Pontificia Antonianum nell'a. a. 2012/2013. Parlando degli anni degli studi, quello che più colpiva don Luca era innanzitutto incontrare personalmente quella Professoressa di cui aveva letto già libri negli anni precedenti e aveva avuto modo di approfondire i suoi testi e studiarli. L'incontro personale con Ales Bello ha messo in evidenza due aspetti fondamentali: la capacità di dialogo e il suo grande amore per il senso della verità. La capacità di dialogo, nel senso che Angela Ales Bello ha saputo sempre trasmettere la sua grande preparazione culturale, senza imporre mai nulla, ma facendo in modo che quello che lei proponeva, ad esempio i testi di Husserl *Scritti su Dio*¹⁴ erano affrontati in modo da suscitare interesse da parte degli studenti e mostrando, quindi, una capacità di coinvolgimento molto forte e il secondo punto è un grande amore per il senso della verità, il senso della vita. Coloro che hanno avuto modo di conoscere Ales Bello lo sanno che ella sa comunicare questo forte amore per la verità e, infine, don Luca fa una breve riflessione a sintesi di quanto ascoltato di validi relatori, di contributi veramente di grande spessore, riguarda la caratteristica del pensiero di Ales Bello che parte da un'antropologia per arrivare a una teologia, una teologia naturale, che potrà essere presupposto per una teologia in senso stretto come più volte è stato ricordato. Un passaggio dall'antropologia alla teologia attraverso la metafisica che è fondamentale. Angela Ales Bello, infatti, ci ha insegnato ad aprirci ad un orizzonte della verità infinita - termina don Luca - ci ha guidati ad un'apertura e ad un senso dell'infinito.

In ultima istanza, la Professoressa Francesca Brezzi¹⁵, osservando che negli interventi di diversi studiosi che provengono da strade diverse sono stati ripresi quasi tutti i temi sviluppati da Angela Ales Bello in una sorta di mirabile armonia prestabilita, ne deduce, a suo avviso, che

¹¹ E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per un filosofia fenomenologica*, op. cit.

¹² E. Husserl, *Ricerche Logiche*, op. cit.

¹³ Maria Cecilia Isatto Parise, è docente membro del Comitato consultivo dell'Officina Municipal - Escola de Cidadania e Gestao Pública.

¹⁴ E. Husserl, *La preghiera e il divino. Scritti etico-religiosi*, op. cit.

¹⁵ F. Brezzi, è docente di Filosofia Morale presso l'Università Roma Tre, già direttore del dipartimento di Filosofia, è delegata del Rettore per le Pari Opportunità-Studi di Genere. Fra le sue pubblicazioni: *Antigone e la philia*, Milano 2004, *Introduzione a Ricoeur*, Bari 2006.

effettivamente il pensiero di Ales Bello intercetta gli snodi speculativi più significativi sia rispetto agli studi fenomenologici italiani e internazionali che rispetto ai problemi fondamentali della *philosophia perennis*.

La filosofa Francesca Brezzi non può che introdurre il concetto di amicizia, perché quello che lega Brezzi ad Angela Ales Bello è una grande amicizia che risale agli anni universitari alla Sapienza il cui corsi di Filosofia erano poco frequentati e questo faceva in modo che si conoscevano tutti e si conoscevano anche per le idee che avevano e, in quel contesto fortemente laico, Ales Bello spiccava per la sua serietà e il suo rigore intellettuale e morale. L'amicizia tra le due studiose si è poi cementata lungo gli anni, racconta Brezzi, anche nelle forme più lievi con le passeggiate in montagna, con le cene, con i racconti appunto delle varie esperienze e con lo scambio dei libri come avvenne nel '98 quando uscirono *La passione per la verità*¹⁶ di Ales Bello su Edith Stein e *La passione di pensare*¹⁷ sulle mistiche a testimonianza di una ricerca parallela e fondata su una comunione anche intellettuale vera e salda. L'intervento di Brezzi si attesta poi sul tema della "comunità". La Scuola Romana di Fenomenologia, ormai aperta al mondo e internazionale, è a buon titolo una comunità di tanti studiosi che Angela Ales Bello è riuscita a creare e a raccogliere e, come dice nell'Introduzione Anna Maria Pezzella, molti di questi giovani studiosi sono ormai diventati docenti a loro volta. Si tratta di una comunità che è paragonabile ad un cantiere aperto e il cui merito di Ales Bello è di essere riuscita ad unire sia la spinta data dagli studiosi di fenomenologia sia l'apertura al dialogo con altre discipline. In questa comunità Angela Ales Bello ha svolto un'azione di Maestra, ma Brezzi aggiunge, soprattutto di maternità spirituale e se Platone nel *Simposio* dice che la maternità spirituale è affidata agli uomini, Angela Ales Bello è un chiarissimo esempio di maternità spirituale di grande rigore, non seguendo un maternage semplicemente emotivo - pur coltivando l'affetto nei rapporti -, ma anche una maternità di grande rigore, di grande esigenza, affinché l'altro esprima la sua verità.

Questa comunità così importante continua a prosperare e del resto questo è il terzo libro dedicato agli studi di Angela Ales Bello, osserva Brezzi, pertanto, gli studi e le opere di Ales Bello sono talmente tanti e complessi che bisogna continuare ad avvicinarsi a questi testi e studiarli fino in fondo. I due punti messi a fuoco da Brezzi, riferendosi alla fenomenologia romana, sono significativamente maternità e pluralismo, per cui la parola più adatta da rivolgere alla sua amica filosofa è, per usare un termine francese, *reconnissance* che implica "riconoscimento" e anche "riconoscenza". Brezzi afferma, inoltre, di essere arrivata al femminismo dopo aver seguito questo atteggiamento alesbelliano di attività editoriale, un atteggiamento interessante rispetto ad una comunità che si rispecchia, come un gioco di specchi alla Borges, cioè: la Comunità della Scuola Romana si rispecchia nella comunità che si era creata, come notorio, intorno a Husserl e, inoltre, la Comunità Romana esalta e focalizza soprattutto la figura delle tre filosofe: Edith Stein, Gerda Walther e Hedwig-Conrad Martius, proprio perché crede che il metodo fenomenologico sia più adatto al genio femminile, per questo suo andare all'essenza delle cose, questo cogliere la *vivenza*. Ecco che Ales Bello ha mostrato, continua Brezzi, come il metodo fenomenologico sia più adatto allo spirito di ricerca

¹⁶ A. Ales Bello, *Edith Stein, La passione per la verità*, Editore EMP, 1998.

¹⁷ F. Brezzi, *La passione di pensare. Angela da Foligno, M. Maddalena de' Pazzi, Jeanne Guyon*, Carocci Edizioni, 1998.

delle donne e, quindi, la Scuola Romana è riuscita a illuminare queste figure femminili, perché, in qualche modo, si è creata una sorta di dialogo precisamente tra queste figure della fenomenologia e la stessa comunità. Una sorta di approfondimento e di maggiore empatia o entropatia negli studi di Ales Bello nei confronti appunto di queste figure femminili. Fin da *Fenomenologia dell'essere umano*¹⁸ e proseguendo in a tutti gli studi successivi Brezzi trova una maggiore aderenza della filosofia romana ai principi e ai punti del femminismo soprattutto attraverso la posizione di Edith Stein, ma anche di altre autrici che lei stessa ha studiato, un'aderenza che culmina in *Assonanze e Dissonanze*¹⁹ che Brezzi legge come un bellissimo romanzo. Francesca Brezzi cita anche uno degli ultimi testi di Ales Bello *Ti racconto l'aldilà*²⁰ per cui ci sarà bisogno di un altro volume solo per parlare solo di questi due ultimi testi. Nell'ultimo testo, per esempio, ci sono delle affermazioni di grande ponderatezza, perché Angela Ales Bello, sottolinea Brezzi, non dice mai niente con leggerezza. Dopo lunghi studi, Brezzi racconta in chiusura del suo intervento che ha rivisto Ales Bello durante alcune passeggiate e conversazioni in Vaticano nel tempo di Covid, durante le quali aveva appreso delle nuove pubblicazioni di Ales Bello, in particolare di questa visione importante che ognuno di noi ha della *post mortem*, cioè quel desiderio di eternità, il desiderio di infinito che naturalmente si ricollega a tutto il discorso antropologico e a tutto il discorso del rapporto fede e ragione. In *Ti racconto l'aldilà*, secondo Brezzi, è particolarmente interessante la spinta che si dà non solo verso il tema di un'esistenza *post mortem*, ma anche di questo accenno del *multiversum* che è la dimensione indagata in questo libro. Tanti ancora gli argomenti che Ales Bello ha lanciato che ci ritroveremo presto a discutere ancora, di questo è sicura la professoressa Brezzi che finisce il suo intervento ringraziando Angela Ales Bello per il suo esserci.

A conclusione la filosofa Angela Ales Bello, molto grata per tutti gli interventi, mette in evidenza che quanto è emerso in questo Simposio culturale mostra che “qualcosa che sta funzionando” come in un'orchestra, perché ognuno è uno strumento e, pertanto, tutti debbono fare in modo che, come strumenti, siano disposti a fare quello che possono e tutti sono strumenti nella condizione esistenziale e, quindi, in una condizione comunitaria. Questo è il punto fondamentale per Ales Bello, in questa comunità è necessario che i due livelli quello dell'immanenza e quello della trascendenza devono essere contemporaneamente tenuti presenti e connessi. L'immanenza è molto importante perché ognuno vive in un contesto che in fondo dà senso. Ales Bello, infatti, preferisce la parola “senso” oltre a “essenza”, perché la parola senso è forse più attuale e quello che dà senso alla nostra vita è il rapporto con gli altri, ma un rapporto di amicizia, di pace, di accordo che è, in ultima analisi, il tema della comunità e dello Stato che è declinato anche in senso politico dalla Stein. Ales Bello racconta anche come è avvenuto il suo approdo alla fenomenologia, un approdo casuale grazie al professor Franco

¹⁸ A. Ales Bello, *Fenomenologia dell'essere umano. Lineamenti di una filosofia al femminile*, Città Nuova, Roma 1992.

¹⁹ A. Ales Bello, *Assonanze e dissonanze, dal diario di Edith Stein*, Mimesis, Milano-Udine 2021.

²⁰ A. Ales Bello, *Ti racconto l'aldilà. Fenomenologia della vita umana ante mortem e post mortem*, Castelveccchi, Roma 2023.

Lombardi²¹ che, essendo stato in Germania, aveva avuto la possibilità di mettersi in contatto con i testi fenomenologici. Pur non condividendo l'approccio fenomenologico, tuttavia, Lombardi voleva che qualcuno chiarisse in che cosa consistesse questa fenomenologia e allora aveva invitato la giovane studentessa Angela Bello a occuparsi di questa tematica che ella svilupperà sia nella tesi di laurea che nel lavoro di dottorato. Conoscendo la storia della filosofia, Ales Bello, scopre che il metodo fenomenologico in quanto ricerca del "senso delle cose" consisteva in una capacità straordinaria di penetrazione nella realtà. Oltre al senso delle cose, il metodo di Husserl si riferiva anche al "senso di se stessi" in relazione alle cose, quest'aspetto in altre correnti filosofiche non era stato affrontato in modo così profondo, attraverso uno scavo nell'interiorità. In termini classici Ales Bello vi coglieva la compresenza di Agostino e Tommaso insieme: oggettivare ed entrare dentro e Husserl apriva questa strada nella contemporaneità.

Husserl era apparso subito, alla giovane ricercatrice, un pensatore non isolato e, cosa molto interessante, c'erano molte donne nella sua scuola e, tra queste donne, la Stein è quella che evidentemente aveva colto meglio l'aspetto trascendentale e, quindi, la dimensione dell'interiorità era colta da lei effettivamente nel senso ultimo di ciò che si ricerca. Noi abbiamo questa possibilità di cogliere il senso di alcune cose per questo si è parlato della verità, ma noi abbiamo, dice Ales Bello, piccole verità, tuttavia, queste piccole verità sono molto importanti, perché ci fanno comprendere come siamo fatti in questo scambio umano personale. Husserl, nelle *Idee per una fenomenologia pura*, parla dell'atteggiamento personale: "quando ci incontriamo, quando ci diamo la mano", da quest'analisi parte la domanda sull'essenza della persona umana, e ciò spinge a guardare la complessità, la stratificazione dell'umano. C'è lo spirito, ma che cos'è questo spirito, c'è l'anima, ma che cos'è questa anima. La domanda socratica che incalza Husserl: "Che cos'è?" è molto importante per Ales Bello, perché introduce una dimensione transculturale senza pretendere di voler imporre la cultura occidentale. La filosofa Ales Bello proprio esaminando le culture altre, dalle primitive alle contemporanee, attraverso il metodo husserliano ha potuto osservare che tutti gli esseri umani hanno alcune caratteristiche fondamentali, ad esempio: "tutti i bambini del mondo sorridono" oppure "tutti i bambini del mondo piangono se..." queste sono le "cose ultime" e di queste cogliamo il senso come emerge ulteriormente dall'analisi condotta dalla stessa Ales Bello nel suo lavoro sull'inedito *Il bambino. La genesi del sentire e del conoscere l'altro* di Husserl²². In Occidente, ribadisce la filosofa, è stata sicuramente esercitata un tipo di riflessione critica alla ricerca del senso e questo conferisce non una superiorità, ma una maggiore responsabilità nei confronti di tutte le altre culture.

Questa comune e profonda umanità che deve essere rispettata nelle diversità è messa in assoluta evidenza nell'ultimo lavoro che Ales Bello ha fatto su Papa Francesco, perché Papa Francesco ha affermato la stessa cosa legandola al Cristianesimo. Una discussione filosofica su questo è possibile, perché significa osservare che la profonda umanità presente in tutti gli esseri umani "spinge" essenzialmente a "mettersi vicino" per "costruire insieme". Essere

²¹ Franco Lombardi (1906-1989): è stato un filosofo italiano, professore di storia della filosofia e di filosofia morale presso la Sapienza, Università di Roma. Ha diretto il "Centro di Ricerca per le Scienze Morali e Sociali" presso la Facoltà di Filosofia di questa Università.

²² E. Husserl, *Il bambino. La genesi del sentire e del conoscere l'altro*, tr. di A. Ales Bello, Fattore Umano Edizioni, Roma 2019.

riusciti a costruire questa piccola comunità mostra, ancora una volta, “immanenza e trascendenza insieme” una trascendenza nell'immanenza. Allora, dice Ales Bello, perché parliamo di Trascendenza? Oppure, perché usiamo la parola “sempre”, perché diciamo “eterno”, perché diciamo “non vogliamo morire?” Che cosa c'è “dentro?” Il “dentro” agostiniano che ha in sé “il sempre” come fondamento perché altrimenti non lo diremmo: non sarebbe intuibile e pronunciabile questo “sempre” se non fossimo fatti per l'eternità, che è impressa dentro l'essere umano. Nel linguaggio comune, noi sappiamo che quando diciamo “sempre” a livello di immanenza “non è davvero sempre”, però, lo diciamo perché ci piace e allora perché ci piace? Da dove ci viene se le cose finiscono? Perché diciamo “finito”? Perché diciamo “particolare”? “Assoluto”? Questa è la questione della trascendenza, “sta in noi, ma non è prodotto da noi”. Sta in noi come finito, ma non è prodotto da noi come si può subito intuire dal titolo della Summa della Stein *Essere finito e essere eterno*. Il termine eterno vuol dire che l'essere umano non vorrebbe morire mai e non moriremo mai, perché, se abbiamo l'eterno dentro, è conseguenziale, per Ales Bello, che non moriremo.

La scuola fenomenologica colpisce, rispetto a tutta la tradizione della storia della filosofia, per questa attenzione alla sfera esperienziale e costruttiva, perché il tema della comunità è un tema fondamentale della Scuola Fenomenologica fondata da Husserl e che va in tante direzioni. La filosofia, infatti, non può essere solo un fatto intellettuale, ma deve essere un fatto esistenziale, non si possono avere delle idee e poi agire in senso opposto, questa è una scissione che non ha senso, una sorta di schizofrenia, ma è la realtà stessa che, se letta in un certo modo, ci “vincola” ad una unità oltre questa scissione. Pertanto, bisogna trovare il modo di leggerla, bisogna trovare il modo per esaminare il fenomeno come ci si presenta. In ultima analisi, la filosofa romana, trova che la fenomenologia completi le altre filosofie. Nello specifico, Edmund Husserl e Edith Stein sono due pensatori che non dicono cose diverse rispetto alla grande tradizione speculativa a partire dai filosofi greci, ma completano e danno un fondamento ulteriore, vedendo la profondità di una struttura umana in relazione alla realtà. Pertanto, bisogna essere grati se questi pensatori hanno offerto tale possibilità, è come se ci avessero illuminato a leggere la realtà e la filosofia ha senso se è una lettura della realtà non riducibile ad un insieme di idee; essa ha senso se è un fatto esistenziale non un fatto puramente intellettuale. Questo libro è nato dalla dedizione dei vari autori e soprattutto autrici che hanno capito che la Stein e Husserl sono importanti soprattutto per la loro vita, per cui il libro diviene uno strumento privilegiato che porta a costruire nuovi orizzonti di dialogo per vivere meglio e sostenerci a vicenda nella comunità umana: questo è il messaggio più importante da condividere e che Ales Bello pone in chiusura dell'evento di riflessione sul libro in suo onore. L'augurio è quello di continuare insieme a lavorare per la comunità umana, in ogni momento, a partire da adesso. Grazie Professoressa e noi continueremo a studiare insieme a lei per attraversare “ancora e ancora, *come un'onda senza fine*” i luminosi sentieri della *philosophia perennis*.²³

²³ È possibile seguire la Registrazione dell'evento: sul sito youtube del Senato e su sito youtube CIRF.

